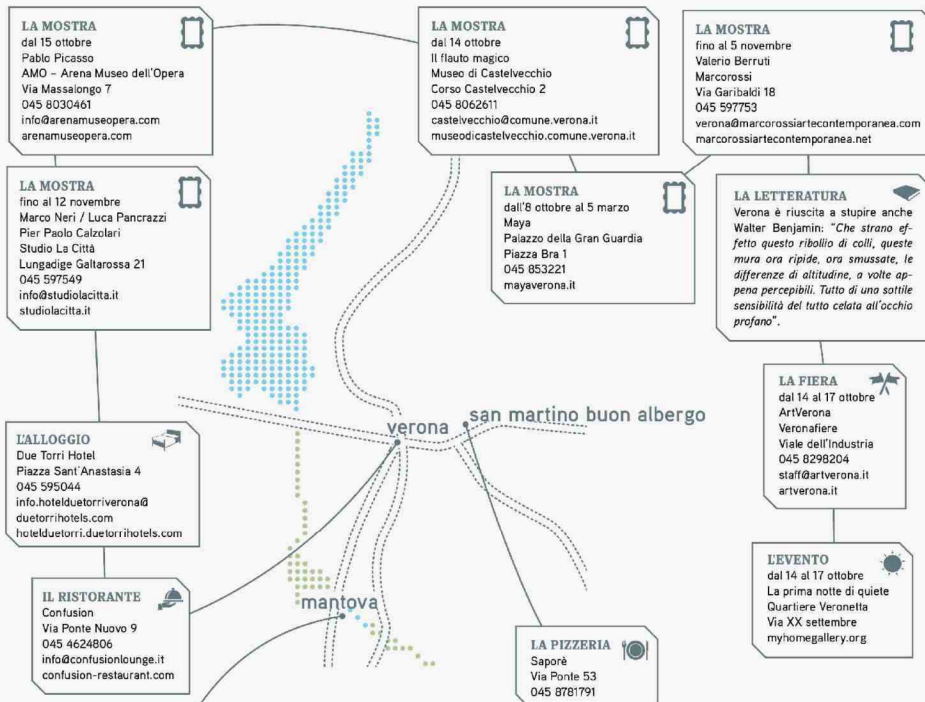




DA (ART) VERONA A MANTOVA (CAPITALE)



TEST: SANTA NASTRO La città di Giulietta mastica creatività per tutto il secondo week end di ottobre con il ritorno, dal 14 al 17, di ArtVerona, la fiera contemporanea veneta con la direzione artistica di Andrea Bruciati, che riapre così a stagione nostrana degli appuntamenti d'arte. Ed è tutto un fiorire di iniziative e occasioni collaterali che arricchiscono il programma della manifestazione e anche il weekend di chi sceglie di restare, oltre che le occasioni gourmet di cui Verona non manca mai.

Si parte dalle mostre, e ce n'è per tutti. Intanto gli eventi collaterali di ArtVerona come *Il flauto magico*, un omaggio alle collezioni di Castelvecchio, a cura dello stesso Bruciati, che coinvolge **sedici rappresentanti collezionisti italiani - Antonio Coppola, Giorgio Fasol e Marco Ghigi, per citarne alcuni - con opere di artisti internazionali** quali Gianni Caravaggio, Loris Cecchini, Tony Cragg, Nathalie Djurberg, Marlene Dumas, Jimmie Durham, Hans-Peter Feldmann, Giorgio Griffa, Hannah James, Oliver Laric, Elad Lassry, Fausto Melotti, Vik Muniz, Pietro Roccasalva, Arcangelo Sassolino e Xavier Veilhan. Il quartiere Veronetta, con il suo asse di via XX settembre, viene invece animato e reinterpretato dal progetto di MyHomeGallery, *La prima notte di quiete* (all'interno del format *17-spazi indipendenti*, dedicato quest'anno allo sharing e alla condivisione), per il quale luoghi alternativi da quelli solitamente scelti come sede deputata alla spazia mostra (osterie, botteghe, studi, bar, ristoranti e alimentari etnici, mercatini) accolgono undici artisti iscritti al network e i loro interventi site specific. In piazza Duomo, invece, cinque sculture in alluminio alte tre metri accolgono gli spettatori di *Just Kids* di Valerio Berruti, un girotondo di bambini monumentale in mostra fino al 15 novembre. In parallelo, nelle gallerie di Milano e Verona di Marcorossi, si svolge la personale di Berruti *Paradise Lost. L'ombra, l'innocenza e il sole nero* [a destra in basso, uno dei disegni presentati in mostra]. Chicca inedita, la videoanimazione *Paradise Lost*, con soundtrack realizzato appositamente dalla nota cantautrice americana Joan As Police Woman.

Fuori dal contesto fiera, da AMO - Arena Museo dell'Opera, si passa da una star all'altra, con il passaggio di testimone espositivo da Maria Callas a Pablo Picasso, mentre al Palazzo della Gran Guardia si scoprono i Maya e la loro civiltà, fino al prossimo marzo. Chi strafa, nel senso buono del termine, è la galleria Studio



La Città, che presenta nella casa madre e fino a novembre una doppia personale di Marco Neri e Luca Pancrazzi e un progetto dedicato a Pier Paolo Calzolari, oltre all'installazione site specific di Roberto Pugliese alla Chiesa di San Francesco al Corso.

"Che strano effetto questo ribollire di colli, queste mura ora ripide, ora smussate, le differenze di altitudine, a volte appena percepibili. Tutto di una sottile sensibilità del tutto celata all'occhio profano. Il portale di una fortezza, diviso in tre parti, ci stupisce per il suo acroterio e la sua imponenza".

scriveva l'esperto di città Walter Benjamin passeggiando per le strade di Verona. Uno stupore che coglie il visitatore ancora oggi, se si aspetta di trascorrere - in estate o primavera, in autunno o in inverno - tranquille serate in una riservata città del nord, e invece si ritrova in piazze ribollenti di vita, di giovani, di persone in vena di festeggiare, naturalmente tra un bianchino e l'altro (il che la rende a pieno diritto la sede d'eccellenza del Vinitaly, la più importante fiera del vino italiana, prevista nel 2017 nel secondo weekend di aprile).

Si pernotta all'Hotel Due Torri per un tuffo nel passato e un'ospitalità contemporanea nel cuore del centro storico e si cena dal modernissimo Confusion, con il suo menu che è punto d'incontro della creatività dei due chef, l'italiano Italo Bassi (che viene dall'Enoteca Pinchiorri, niente di meno) e il giapponese Masaki Inoguchi. Gli amanti della pizza devono assolutamente provare Sapori, ovvero gli impasti e le lievitazioni di un guru come Renato Bosco: bisogna fare un breve spostamento a San Martino Buon Albergo, ma ne vale senz'altro la pena.

Per chi non ne ha abbastanza, a soli 45 minuti di treno c'è Mantova, nel 2016 eletta Capitale Italiana della Cultura,

riconoscimento arrivato alla città dal MiBACT, grazie a un ricco programma di iniziative. I viaggiatori di fine settembre e ottobre hanno l'imbarazzo della scelta. Innanzitutto c'è da vedere l'Arcipelago di Ocno, sette isole-piattaforme progettate dall'architetto Joseph Grima, con il team di Space Caviar: un affascinante "paesaggio fluttuante", collocato di fronte al Castello di San Giorgio. Dal 29 settembre al 1° di ottobre i più impegnati trovano in tandem #Fatidicultura e ArtLab, il primo un insieme di incontri, workshop, seminari che mettono al centro il tema della cultura come bene comune, il secondo - condotto da Fondazione Fitzcarrald - è il consueto momento (prima leccese) di approfondimento legato alle politiche culturali. Dal 22 ottobre al 3 dicembre c'è invece il festival musicale *Mantova Jazz*, con un cartellone che farà gioire gli appassionati. Partecipano infatti Dee Dee Bridgewater, il chitarrista statunitense John Scofield, i The Impossible Gentlemen con musicisti come Gwilym Simcock, Mike Walker, Steve Rodby, Iain Dixon, Adam Nussbaum e il Kurt Rosenwinkel Trio, con Kendrick Scott e Ugonna Okegwo. ♦

MO(N)STRE

di FABRIZIO FEDERICI

MOSTRE D'AUTUNNO NEL VENETO

Sono passati dieci mesi dal "furto del secolo" al Museo di Castelvecchio, a Verona, e quattro mesi dal ritrovamento delle opere in Ucraina - e i dipinti non sono ancora rientrati. Assurdità legate ai delicati equilibri internazionali, "melina" delle autorità ucraine in un momento di gravi tensioni (il conflitto con la Russia), il tutto mentre



il sindaco Flavio Tosi pensa bene di concedere al discusso presidente ucraino Poroshenko, a mo' di premio per il ritrovamento, la cittadinanza onoraria veronese; e mentre il suddetto presidente si fa bello delle nostre opere, esposte in una mostra a Kiev. A fine agosto, per sbrogliare la matassa è intervenuto anche il nunzio apostolico in Ucraina: speriamo che Santa Romana Chiesa sia in grado di compiere il miracolo. Nell'attesa che ritornino Pisanello e compagni, Verona si abbandona all'abbraccio (mortale?) delle grandi mostre: al Palazzo della Gran Guardia vanno in scena i Maya (dall'8 ottobre al 5 marzo 2017), mentre l'AMO di Palazzo Forti fa seguire a una rassegna su Maria Callas una mostra dedicata a un'altra icona del Novecento, Pablo Picasso (dal 15 ottobre al 12 marzo).

Basta tuttavia allontanarsi di poco dalla città dell'Arena per imbattersi in proposte espositive più sofisticate: al Palladio Museum di Vicenza, disegni, modelli e fotografie fanno entrare il visitatore dentro "la mente" del grande architetto Vincenzo Scamozzi (fino al 20 novembre [in alto: Villa Molin alla Mandria, Padova - photo Vaclav Sedyl]), mentre in Laguna sono diverse le mostre che intriggono. La Fondazione Cini propone, fino al 15 novembre, una serie di "capolavori ritrovati", con una selezione di opere, alcune mai esposte prima, che magari non saranno tutte, come da titolo, capolavori, ma che sono di sicuro interesse. A Palazzo Ducale continua, fino al 13 novembre, *Venezia, gli Ebrei e l'Europa, 1516-2016*, allestita in occasione del quinto centenario dell'istituzione del Ghetto: una ricca messe di materiali (dipinti, documenti, disegni, oggetti liturgici) illustra i rapporti tra la minoranza ebraica e la Venezia cristiana, per secoli straordinario crocevia commerciale e culturale.

L'ALTRO TURISMO

di STEFANO MONTI

ARTE CONTEMPORANEA A VERONA

Nel suo criticatissimo (a torto o a ragione non importa) Padiglione Italia, Vittorio Sgarbi è riuscito sicuramente a mettere in luce una serie di debolezze del nostro sistema culturale: la prima è che l'Italia produce troppa arte (e spesso male); la seconda è che si è del tutto persa la connessione tra le discipline artistiche, tipica delle epoche passate. E allora interessante (anche se sarà più che altro una coincidenza) che sia stato lo stesso Sgarbi, negli scorsi mesi, a tagliare il primo nastro della Triennale d'Arte Contemporanea di Verona. Interessante perché



questa città ha tutte le carte per poter avviare un percorso di congiunzione tra le differenti discipline: dalla letteratura di Romeo e Giulietta alla musica dell'Arena di *Verona Opera Festival*, dall'architettura e l'urbanistica che le sono valse l'iscrizione alla lista del Patrimonio Unesco.

È da questo punto che la città di Verona dovrebbe avviare un percorso strategico di medio periodo legato alle dimensioni culturali della città. Le potenzialità espresse dal territorio veronese sono solo in parte riconosciute dal numero di arrivi alberghieri (9° provincia per gli anni 2009-2013) o degli esercizi complementari (2°), e soprattutto non sono assolutamente sovrapponibili al numero dei visitatori dei luoghi della cultura (77° circoscrizione provinciale).

A ben vedere, l'identità di Verona e del territorio che rappresenta conta, come del resto la maggior parte delle città italiane, sulla presenza di grandi asset culturali, sia materiali che immateriali, legati alla storia della città. La presenza di questi asset, tuttavia, può servire da punto di partenza per la costruzione di una definizione territoriale contemporanea. Perché questo avvenga, è necessario adottare una linea strategica che riesca a ridefinire la compresenza delle arti in chiave contemporanea.

Il rischio è che, senza alcun intervento, senza alcuna visione per la città, Verona rimanga sullo sfondo delle altre grandi città venete; ma, soprattutto, che la Verona di oggi rimanga sullo sfondo dei grandi fasti del suo passato.